

La genesi dei mantra

...una vibrazione unica ed irripetibile

Nei Veda è scritto:

“In principio era Brahman con il quale era la parola”

Qualche decina di secoli dopo ritroviamo nel Vangelo di Giovanni (1-1) lo stesso concetto:

“In principio era il Verbo (la parola), il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio...”

Da qualche tempo (non moltissimo), la “scienza moderna” ha riconosciuto quello che era scritto da circa 5000 anni nei Veda, e cioè:

“Ogni cosa nell’ Universo emette una vibrazione. Questa vibrazione può essere definita come suono”.

Nello yoga si afferma da millenni che ogni cosa è stata creata dall’ **OM** primordiale, e che ogni cosa emette una sua vibrazione che noi chiamiamo “nome naturale della cosa” o “naad”.

Ora immaginate di vedere la stella che illumina e dà la vita ai nostri giorni. Noi la chiamiamo *sole*, ma questa è una convenzione che può andar bene in Italia; in Inghilterra la chiameranno *sun*, in Francia *soleil*, in Germania *sonne*, etc.

Ma “quella stella”, come ogni altro oggetto, emette una sua vibrazione **unica ed irripetibile**, ed è proprio quella vibrazione che noi chiamiamo “nome naturale della cosa” o “naad”.

Il mantra è un insieme di quelle vibrazioni (nomi naturali delle cose) che più di ogni altra si avvicinano alle vibrazioni delle cose stesse, ed è per questo che noi utilizziamo questa lingua molto antica chiamata **gurmuk**.

Nello yoga si dice che quando tu possiedi la vibrazione dell’ oggetto, tu possiedi l’oggetto stesso. Il linguaggio dei mantra ci permette di arrivare il più possibile vicino alle vibrazioni interne che il nostro corpo emette.

Il Gurmuk: la lingua del Guru.

I mantra sono scritti in Gurmuk, lingua derivante dal sanscrito da non confondere con il Punjabi (la lingua parlata nel nord dell’ India), usata nelle scritture Sikh.

Il Gurmuk è una lingua creata appositamente da Guru Angad, il successore di Guru Nanak, con il solo scopo di creare delle vibrazioni spirituali; infatti, è una lingua nella quale non si trovano tutte le parole.



(mantra tibetano)

Il sanscrito è come il latino per noi, cioè una lingua parlata di uso comune.

Il Gurmuk no! Manca di parole di vita quotidiana. Il Gurmuk è una lingua che viene soltanto salmodiata, recitata, ma non parlata. Il gurmuk è la lingua del Guru.

Guru Angad aveva una grande capacità di controllo dell’ energia ed era a conoscenza degli 84 punti fondamentali che si trovano sul palato, alcuni all’interno dell’ arcata lungo la linea dei denti ed altri situati lungo la linea mediana.

Molti mantra agiscono sulla stimolazione di questi punti creando delle canalizzazioni dell’ energia, per cui il Gurmuk può essere definito una ulteriore e successiva specializzazione del linguaggio per comunicare con la nostra energia.

Paola Bove